

Editoriale

di MARCELLO GOUSSOT

Scrivere l'editoriale di un giornale non è mai semplice, tanto più se si tratta di un numero zero e se chi scrive non ha alcuna esperienza in tal senso. Il compito diventa più arduo se il giornale in questione rappresenta la voce di Libera Pescara. Ma perché ricorrere ad un giornale? La domanda può sembrare retorica ma così non è in realtà. In un territorio in cui i fenomeni di corruzione (si pensi ai grandi scandali) e di riciclaggio (si pensi ai livelli di usura tra i più alti in Italia) sono molto diffusi, in un territorio "vergine" della presenza delle mafie e per questo facilmente occupabile da parte di queste, in un territorio del genere crediamo sia importante tenere gli occhi ben aperti e, nel caso far sentire la nostra voce, non solo per denunciare ma anche per proporre soluzioni, progetti e quant'altro possa servire a combattere e prevenire ogni tipo di fenomeno mafioso.

Denuncia e proposta quindi: tutto questo all'interno di un'associazione come Libera, che da anni si batte per la lotta ad ogni forma di illegalità e di mafia. Ed in particolare nel nostro caso il punto di riferimento è Libera Informazione, che si propone di dar voce alle "voci" (chiedo scusa per il gioco di parole) locali cercando di metterle in rete tra loro per dare più forza all'azione antimafia di ogni singola realtà. Proprio nell'ottica della creazione di una rete e anche per la realizzazione di un più proficuo lavoro ci appoggeremo a Site.it, una testata marsicana che raccoglie diversi giornali della zona tutti impegnati nel denunciare e nel raccontare i tanti episodi di infiltrazione da parte delle mafie proprio nella Marsica. E sempre

nell'ottica della rete invitiamo tutti coloro che vorranno a segnalarci eventuali fenomeni di corruzione e/o illegalità che potranno rilevare, ovviamente sempre cercando di circostanziare i fatti.

Informalibera: un nome che si vuole riallacciare da un lato all'esperienza di Libera Informazione e il richiamo mi pare sia evidente. Ma non solo. Informalibera anche perché l'ambizione (forse esagerata ma il tempo dirà se sarà così) è quella di fare dell'informazione veramente libera da ogni condizionamento. L'obiettivo è quello di raccontare e denunciare senza farci condizionare dalle posizioni di ognuno, senza nasconderci, senza condizionamenti politici di sorta. Insomma l'ambizione è quella di fare di questo foglio un organo veramente libero, che possa rendere un servizio alla cittadinanza cercando di informarla su quelle cose che spesso vengono taciute o minimizzate ma che purtroppo sono presenti nella nostra realtà. Insomma un nome scelto non a caso ma che vuole richiamare a quello che noi vorremmo fare e realizzare per dare una scossa ad una città fin troppo spesso indifferente di fronte ai gravi fenomeni, nemmeno tanto sommersi, che si verificano a Pescara.

Partiamo quindi per questa avventura, sperando davvero di poter fare un servizio utile alla cittadinanza. Sarete voi lettori a darci questo responso con il passare dei mesi.

INDICE

Editoriale, p. 1

Scrivere l'editoriale di un giornale non è mai semplice, tanto più se si tratta di un numero zero e se chi scrive non ha alcuna esperienza in tal senso

Nasce a Pescara il nuovo coordinamento di Libera, p. 2

Libera non è un'associazione, ma una rete di associazioni e persone attive contro la mafia.

Abruzzo, corruzione e sanità, p. 3

Il recente D.L. 112/2008 ha soppresso l'Alto Commissario anticorruzione, organo amministrativo che faceva capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il cui compito istituzionale era quello di vigilare sui fenomeni corruttivi che interessano il nostro paese.

Liste elettorali: un'occasione per dare un segnale in favore della legalità, p. 4

Secondo il dizionario etimologico Bolelli, la parola candidato deriva dal latino "candidatus", cioè: vestito di bianco. Questo perché, nell'antica Roma, gli aspiranti ad una carica pubblica indossavano una tunica bianca durante i comizi, a simboleggiare il loro "essere senza macchia".

Nasce a Pescara il nuovo coordinamento di Libera

di GERMANA ACETO

Libera non è un'associazione, ma una rete di associazioni e persone attive contro la mafia. Libera è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di coinvolgere la società civile nella lotta alle mafie e di promuovere i concetti di legalità e di giustizia. Fondata da Don Ciotti nel 1995, ha subito promosso l'approvazione della legge 109/96 per la confisca e la gestione dei beni appartenenti alla mafia.

Attualmente Libera è, a livello nazionale, un coordinamento di oltre 1200 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, localmente impegnate per costruire sinergie culturali e organizzative, capaci di informare e diffondere la cultura della legalità. I principali campi di attività di Libera Nazionale contemplano l'attività legislativa, per la formulazione di leggi concrete per la lotta contro la mafia, l'attività formativa nelle scuole, per promuovere l'educazione alla legalità democratica, l'impegno dei volontari che la costituiscono contro la corruzione, l'usura e il riciclaggio. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale; e come associazione con Special Consultative Status dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Libera Pescara: una realtà contro il silenzio e la complicità. Il successo delle iniziative anti-mafia del coordinamento

Pescara deve svegliarsi e rendersi conto che la mafia oggi si presenta sotto forme rinnovate; si incrocia con i flussi di persone, soldi, merci; frequenta i salotti della Pescara bene; aggredisce i beni dei cittadini; si nutre degli spazi offerti dal mercato nero.

Libera è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di coinvolgere la società civile nella lotta alle mafie e di promuovere i concetti di legalità e di giustizia. Fondata da Don Ciotti nel 1995, ha subito promosso l'approvazione della legge 109/96 per la confisca e la gestione dei beni appartenenti alla mafia.

regionale di Libera Abruzzo, ha portato alla nascita del coordinamento pescarese, attivo solo da luglio, ma già operante su diversi fronti, come l'organizzazione del passaggio della carovana antimafia, con la presenza di Don Ciotti a Pescara il 22 ottobre, la realizzazione del convegno del 25 ottobre su corruzione, usura e riciclaggio e problemi di ecomafia.

Ma l'obiettivo principale è di coinvolgere tutta la cittadinanza – associazioni come singoli cittadini – nella lotta contro la mafia e l'omertà. Pescara deve svegliarsi e rendersi conto che la mafia oggi si presenta sotto forme rinnovate; si incrocia con i flussi di persone, soldi, merci; frequenta i salotti della Pescara bene; aggredisce i beni dei cittadini; si nutre degli spazi offerti dal mercato nero.

Assume volti sempre diversi: è dinamica, consapevole delle opportunità che le si offrono, motivata ad imperare sempre di più. Ecco, allora, che è totalmente inutile perdere tempo, magari impauriti da sciocche storielle, per cui se si parla di mafia si reca un danno all'immagine della città. Servono infatti maggiore presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, soprattutto nei quartieri popolari, un drastico controllo delle norme

che regolano il ciclo degli appalti pubblici e privati, l'utilizzo sapiente dei beni confiscati ai mafiosi, il sostegno pubblico alle imprese che garantiscono massima trasparenza nelle loro relazioni, ma, soprattutto serve "parlarne", "sapere" che c'è e combatterla anche dal proprio piccolo ruolo di semplice cittadino. Per questi motivi, con questi obiettivi, nasce il nuovo coordinamento di Libera a Pescara: per informare e formare le nuove generazioni ad essere dei cittadini attivi, che ognuno nel proprio piccolo può fare la sua parte. Partirà a breve un programma di formazione nelle scuole per educare i ragazzi alla legalità. Libera Pescara: una realtà fatta di cittadini per i cittadini.

Libera Pescara ha aperto la sua campagna di adesioni: scuole, classi, associazioni locali e singoli cittadini sono i benvenuti nella lotta contro la mafia. Chiunque fosse interessato a partecipare attivamente alle iniziative di Libera Pescara, può contattare il nuovo coordinamento inviando mail a pescara@libera.it.



Abruzzo, corruzione e sanità

di LUCA PANTALEO

Il recente D.L. 112/2008 ha soppresso l'Alto Commissario anticorruzione, organo amministrativo che faceva capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il cui compito istituzionale era quello di vigilare sui fenomeni corruttivi che interessano il nostro paese. La soppressione rientra nell'ambito del riordino degli enti amministrativi in vista della riduzione della spesa pubblica. Tuttavia il 10 ottobre 2008 il Dipartimento della Funzione Pubblica, su iniziativa dell'agguerrito Ministro Brunetta, ha istituito un nuovo Servizio anticorruzione e trasparenza in sostituzione del vecchio organismo per valorizzare e proseguire l'esperienza precedente in un settore in cui la nostra società, purtroppo, dimostra ancora gravi lacune. Poiché l'argomento corruzione in Abruzzo è in queste settimane quanto mai attuale per una serie di vicende giudiziarie note a tutti, mi sembra utile fare una breve analisi del fenomeno corruttivo partendo proprio da un rapporto dell'ormai soppresso Alto Commissario divulgato lo scorso maggio, di cui peraltro non si è parlato a sufficienza. Dal predetto documento esce fuori l'immagine di un Paese corrotto fino al midollo, in cui l'enormità dei numeri (peraltro parziali) mal si concilia con l'idea stessa di stato di diritto, su cui la nostra repubblica dovrebbe fondarsi.

Dunque iniziamo a snocciolare qualche numero, premettendo come anticipato che si tratta di dati incompleti, limitati agli accertamenti effettuati dalla sola Guardia di Finanza nel biennio 2006/2007, escluse quindi tutte le altre forze dell'ordine, e si riferiscono soltanto al personale della Pubblica Amministrazione, esclusi quindi tutti coloro che non sono legati alla PA da rapporti di collaborazione/lavoro. Ebbene i pubblici lavoratori denunciati nel periodo analizzato sono 6752 nel totale, di cui 1759 soltanto in Calabria e 276 nel nostro Abruzzo. Volendo fare una classifica, siamo settimi su scala nazionale in termini assoluti, ma se si considerano i valori relativi, cioè in rapporto alla popolazione, si scopre che l'Abruzzo si situa in terza posizione, dietro ovvia-

mente alla Calabria, dove il rapporto è praticamente di 1 corrotto ogni 1130 abitanti circa, ed alla Basilicata. È davanti, per contro, a realtà teoricamente ben più difficili come la Puglia, la Sicilia, la Campania e la Sardegna, così sfatando la convinzione, molto diffusa dalle nostre parti, di essere in qualche modo messi meglio (quantomeno da questo punto di vista) delle regioni del profondo sud italiano. Percentualmente, poi, il 50% degli episodi accertati su scala nazionale riguarda il settore sanitario. Probabilmente non a caso, Calabria e Abruzzo sono entrambe regioni finite nell'occhio del ciclone per le disfunzioni dei rispettivi sistemi sanitari: nella prima le cronache recenti abbondano di episodi di malasanià da una parte e di gestioni quantomeno dubbie del business sanitario dall'altra (spese gonfiate, incarichi "regalati" a destra e a manca, ecc.); nella seconda, il nostro Abruzzo, aldilà delle responsabilità dei singoli che spetterà alla magistratura accertare, la sanità è di fatto commissariata ed il debito accumulato in questi anni rischia di pesare come un macigno sulle gestioni future. Dunque non sembra certo azzardato pensare che gli alti livelli di corruzione in questo settore possano essere alla base dei gravi problemi che oggi ci ritroviamo ad affrontare: insomma, due più due fa quattro...

I dati sui denunciati contrastano invece con quelli relativi alla repressione del fenomeno corruttivo. Questo a causa di una serie di ragioni tecniche ma anche teoriche che non è possibile analizzare diffusamente in questo articolo per la complessità dell'argomento, per cui ci limitiamo a farne un cenno: si va dalla difficoltà di provare il reato in sede di indagine; alle pratiche omertose molto diffuse soprattutto in alcune aree geografiche, che tendono a rendere invisibili molti di questi episodi; al fatto che i denunciati sono nella maggior parte dei casi coloro i quali sono rimasti esclusi dal patto corruttivo (*ergo* si denuncia per ripicca e non per senso di giustizia), ciò che influisce sul numero dei poten-

ziali denunciati. In linea generale, le condanne in questi casi sono quasi sempre lievi e la strada per arrivarci è tortuosa: prescrizione permettendo, quando si riesce a giungere a sentenza definitiva, nella quasi totalità delle fattispecie la relativa pena comminata è al di sotto dei 2 anni, ciò che impedisce persino di ottenere quella forma morale di risarcimento per la collettività consistente nel licenziamento del funzionario corrotto (la legge stabilisce che per poter essere licenziato la pena deve essere superiore ai 2 anni). Insomma, a meno che non siate proprio sfortunati, se siete corrotti in Italia avete ampie possibilità di farla franca e comunque di conservare il vostro posto di lavoro, con buona pace del ministro Brunetta, il cui attivismo contro gli scempi della PA ci auguriamo che possa portare delle soluzioni efficaci anche in questo senso (la speranza, d'altronde, è l'ultima a morire).

Il rispetto delle regole è uno dei capisaldi irrinunciabili di una democrazia liberale, poiché attiene all'essenza stessa di uno stato di diritto. Questa espressione vuole infatti designare una forma di stato in cui la primazia della legge è il principio fondante, il presupposto supremo su cui si basa il patto associativo della comunità di riferimento. È in sostanza la forma più evoluta e compiuta di patto tra governanti e governati, con cui i primi garantiscono i secondi da ogni possibile forma di arbitrio nell'esercizio del potere, a tutela sia degli interessi particolari di ognuno (profilo privato o negativo), sia del perseguimento dell'interesse generale (profilo pubblico o positivo). La corruzione implica un esercizio distorto della funzione pubblica, che invece di soddisfare interessi collettivi viene utilizzata per la perpetrazione di abusi e la creazione di privilegi personali, ponendo il particolare davanti all'universale in applicazione di una logica preilluminista tipica dello stato assoluto, in cui il signorotto locale poteva arrogarsi il diritto formalmente sancito di profittare delle vergini spose nella prima notte di nozze (*ius primae noctis*).

Liste elettorali: un'occasione per dare un segnale in favore della legalità

di ANTONELLO SALCE

Secondo il dizionario etimologico Bolelli, la parola candidato deriva dal latino "*candidatus*", cioè: vestito di bianco. Questo perché, nell'antica Roma, gli aspiranti ad una carica pubblica indossavano una tunica bianca durante i comizi, a simboleggiare il loro "essere senza macchia".

Sicuramente già in epoca romana su questo punto non mancava una certa ipocrisia, ma ciò non toglie che sia del tutto naturale aspettarsi che chiunque si candidi ad una carica politica sia, o almeno appaia, "onesto" e "pulito", appunto "senza macchia".

Se ci riflettete un attimo, questo è un concetto del tutto ovvio, eppure negli ultimi anni per molti non è stato così scontato; anzi, nel nostro paese è diventato ovvio il contrario, a giudicare dal numero di condannati ed inquisiti che affollano non solo le liste elettorali, ma anche i seggi del Parlamento e delle Amministrazioni locali.

Una volta erano i partiti, quelli storici e di massa, ad esercitare una funzione di controllo, di filtro. In fondo era anche un modo per affermare la supremazia del partito sull'uomo politico, un modo per dire che anche il politico più potente, quando veniva scoperto "con le mani nella marmellata" doveva andare a casa, per il bene del partito.

Da qualche anno, però, le cose sono cambiate. Nonostante sia figlia del terremoto di Tangentopoli, che ha avuto il merito di far superare al paese un'epoca di autodistruzione determinata da una partitocrazia vorace, questa fase della storia politica italiana ha conosciuto, come detto, Camere piene di inquisiti e condannati, mentre altrettanto, se non

peggio, avveniva nelle amministrazioni locali. Abbiamo vissuto in una specie di incubo, nel quale sembrava che i precedenti penali potessero costituire un merito del candidato.

In questo contesto, il dibattito politico acceso in Abruzzo in vista delle imminenti elezioni regionali sembra sfuggire alle regole degli ultimi anni.

Certo, ci sono voluti gli arresti eccellenti di mezza giunta regionale, col presidente Del Turco in testa (in una inchiesta che coinvolge oltre 30 persone, sia della maggioranza in carica, sia di quella precedente di centrodestra), ma da luglio si fa un gran parlare di liste pulite, di esclusione dei condannati e degli indagati, qualcuno addirittura pone la questione come veto nella decisione sulle alleanze.

LIBERA è sempre stata molto sensibile a questo tema, perché è evidente che costituisce un necessario corollario delle battaglie per la legalità, per la lotta alle mafie ed alla corruzione.

A meno di due mesi dal voto, Libera rivolge un appello ai partiti ed alle liste che parteciperanno alle amministrative del 30 novembre, affinché si impegnino ad escludere le candidature di persone condannate o imputate, almeno per reati gravi, contro la Pubblica Amministrazione o comunque attinenti all'esercizio di cariche pubbliche.

Questo è ancor più necessario nell'attuale situazione. Infatti, se le responsabilità penali dovranno essere accertate nei processi, il disastro finanziario ed istituzionale in cui si trova la nostra Regione rende evidenti le responsabilità politiche di chi ha governato nelle ultime legisla-

Per questo riteniamo che invocare "liste pulite" in questa occasione significhi anche invocare una discontinuità col recente passato, un profondo e quanto mai necessario rinnovamento della classe politica abruzzese.

Certo questo rinnovamento dovrà passare anche dai programmi e noi di LIBERA ci aspettiamo di vedervi il giusto spazio alla legalità, alla lotta alla corruzione e qualche idea nuova per fermare la voragine sanità, senza ridurre i servizi al cittadino. Propositi elettorali ai quali sarà più facile credere, se proveranno da persone limpide e non compromesse.

Non siamo, però, così ingenui. Alle prossime elezioni non mancheranno gli indagati ed i condannati, quindi a loro chiediamo trasparenza. Chi ritiene di essere stato ingiustamente condannato o inquisito e ritiene perciò di non voler rinunciare alla propria carriera politica, abbia almeno la compiacenza di accettare il dibattito pubblico sulle accuse, si difenda davanti agli elettori, invece di nascondersi ed invocare la presunzione di non colpevolezza, in attesa di sentenze definitive che non arrivano mai prima della prescrizione.

**Registrazione Tribunale A-
vezzano 141/1998**

**Direttore responsabile: An-
gelo Venti**

**Redazione: loc. Petogna 15,
Luco dei Marsi tel. 0863.52**

**91 00 - redazione@site.it
Edizione online: www.site.it**

Informalibera è anche sul web all'indirizzo www.liberape.blogspot.com

Per approfondire, inoltre, visita i seguenti link:

⇒ www.libera.it

⇒ www.liberainformazione.org

⇒ www.avvisopubblico.it

⇒ www.articolo21.info

⇒ www.antimafiaduemila.com